



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

34⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 16 - 17 novembre 2013

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2014

Il 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Amministrazione Comunale di S. Severo; Regione Puglia; Banca di Credito Cooperativo di San Giovanni Rotondo**

– Comitato Scientifico:

Dott. LUIGI LA ROCCA
Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia
Prof. GIULIANO VOLPE
Rettore Emerito Università di Foggia
Prof. PASQUALE CORSI
Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari
Prof. ANGELO RUSSI
Ordinario di Storia Romana – Università de L’Aquila
Prof. ATTILIO GALIBERTI
Ordinario Cattedra di Antropologia – Università di Siena
Prof. ARMANDO GRAVINA
Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d’Italia:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*
MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*
GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*
LUIGI MONTEVECCHI *Tesoriere*
PASQUALE AMORUSO
ANNA D’ORSI
VALENTINA GIULIANI

– Segreteria del Convegno:

LUIGI MONTEVECCHI
VALENTINA GIULIANI
GRAZIOSO PICCALUGA

San Giovanni Rotondo (Fg). Località Costarelle

* Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

La località Costarelle – Valle del Campanaro, rientra nel Comune di San Giovanni Rotondo (Fg), territorio esteso per quasi 27.000 ettari, dalla forma stretta ed allungata in direzione nord-sud e per circa tre-quarti dislocato nella parte centro-orientale del promontorio del Gargano, ricco di cavità naturali causate dal diffuso carsismo. La località si sviluppa lungo la Pedegarganica, la strada che corre parallela alle propaggini finali del promontorio garganico e da sempre caratterizzata dalla presenza di cave in attività, destinate alla produzioni di inerti. L'area oggetto di indagine è, infatti, occupata da una cava di calcare di proprietà della ditta “Salice Calcestruzzi Srl”.

La ricchezza del territorio garganico dal punto di vista archeologico è ben nota, in particolare per l'epoca preistorica, con la diffusa attività estrattiva della selce testimoniata dalle miniere della Defensola e di San Marco a Vieste, di Valle Sbernia e di Martinetti a Peschici, solo per citarne alcune, nonché da numerosi siti di straordinaria importanza, come Grotta Paglicci, Grotta Scaloria, Grotta Manaccora.

Meno nota è la fase protostorica, nella quale le forme insediative sembrano prediligere il Tavoliere, le lagune o le prime balze del Promontorio, contesto al quale appartiene la località di Costarelle, situata su uno di questi modesti rilievi (circa 200 m s.l.m.) che dominano, distendendosi verso Nord Ovest, la valle del Candelaro.

La ricognizione archeologica

La prima indagine condotta nella zona è consistita in una ricognizione archeologica di superficie, che ha interessato in maniera sistematica il settore del versante meridionale dell'altura e della sommità oggetto della richiesta di ampliamento (partt.

103, 104, 105), immediatamente a O e a NO dell'attuale limite della cava. Nell'area indagata è stata riscontrata una generale assenza di visibilità, dovuta alla presenza di vegetazione incolta, intervallata da una arborea particolarmente fitta di olivi selvatici e fichi d'india con frequenti affioramenti della piattaforma calcarea in ripiani regolari, che conferiscono al rilievo una struttura a gradoni, o in grandi blocchi dal profilo squadrato, che formano alte pareti strapiombanti.

Nonostante le condizioni sfavorevoli di visibilità e l'assenza di riferimenti bibliografici o d'archivio sul sito in questione, l'indagine di superficie è stata motivata soprattutto dall'alta valenza strategica del rilievo, inserito nella quinta di alture che, per quanto modeste, delimitano il Tavoliere a NO e rappresentano la prima effettiva barriera a controllo e dominio dell'ampia pianura sottostante, attraversata alle pendici meridionali, da un'importante via d'acqua quale il Candelaro e dalla strada pedemontana – la Pedegarganica –, che già in antico doveva costituire un asse di percorrenza fondamentale. Nel settore SO dell'ampio pianoro sommitale è stata individuata un'area di frammenti in impasto e industria litica in selce particolarmente abbondante, su una superficie di m 94 x 38, ricadente all'interno delle tre particelle richiamate, a quota m 229 s.l.m.

L'affioramento interessa un campo incolto, a cui la fitta vegetazione arborea circostante conferisce una configurazione 'chiusa', a pianta grossomodo ellittica: le dimensioni e l'andamento dello stesso risultano fortemente condizionati dal grado di visibilità, tendenzialmente scarso, tanto che la concentrazione massima di frammenti – circa 3-6 per mq – si registra lungo i margini e, sporadicamente, nel settore centrale del campo, in corrispondenza di zone circoscritte libere dalla vegetazione.

Sono stati raccolti 267 frammenti in impasto e 44 elementi in selce, nell'ambito dei quali si distinguono una lama, una cospicua quantità di nuclei ed una notevole quantità di schegge. La maggior parte dei frammenti è in impasto piuttosto grossolano, scarsamente depurato, dalla superficie ruvida, con uno spessore variabile tra cm 0,9 e 2, con inclusi prevalentemente calcitici anche di grandi dimensioni; la parte restante è in impasto a granulometria più fine e depurata, caratterizzata da una superficie ben lisciata, talvolta steccata, di colore più chiaro, dal bruno-chiaro al giallo pallido (spessori compresi tra cm 0,5 e 1). Scarsi i frammenti diagnostici individuati: un frammento di grande contenitore con pareti spesse (cm 1,35) ed orlo svasato, assottigliato all'estremità, uno di ciotola di fattura grezza con orlo indistinto e parete con profilo concavo-convesso appena accennato, un frammento di parete con cordone plastico dall'andamento irregolare con impressioni molto ravvicinate, cinque con cordoni lisci, uno con presa rettangolare e due frammenti di fondo piano di grandi contenitori; nell'ambito del materiale di fattura più fine si segnalano alcuni frammenti di orlo indistinto, più o meno ingrossato, in alcuni casi smussato internamente. Sono stati, inoltre, individuati tre frammenti di dimensioni ridotte di intonaco (spess. cm 1) con tracce di elementi vegetali di modesta entità.

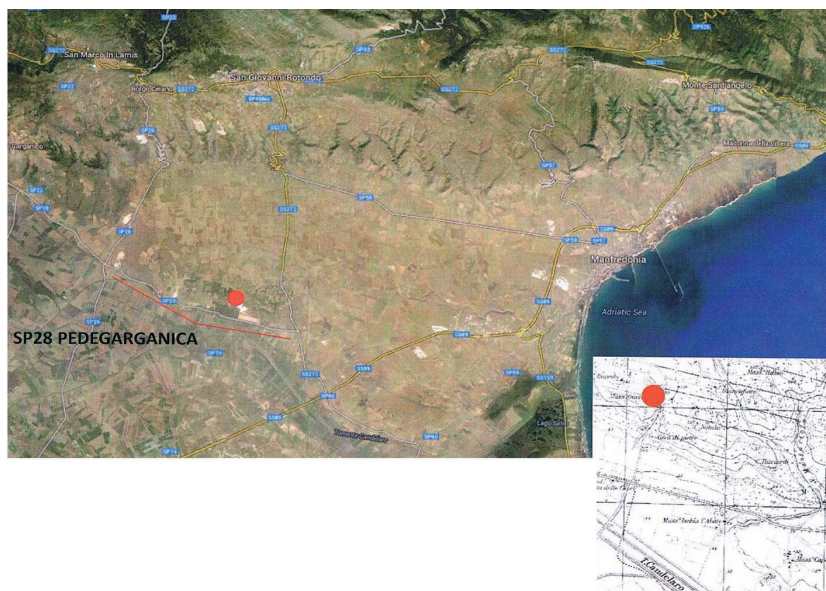


Fig. 1 – San Giovanni Rotondo, Località Costarelle. Localizzazione del sito.

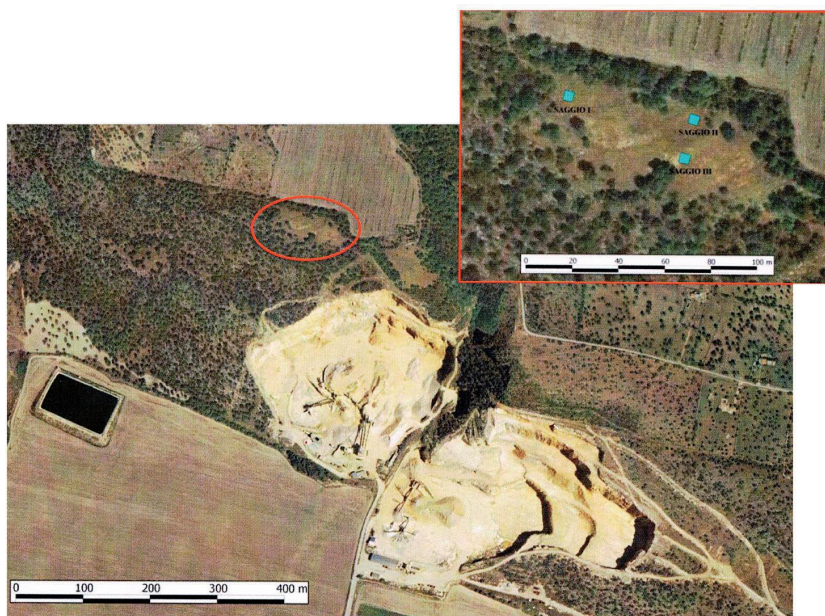


Fig. 2 – San Giovanni Rotondo, Località Costarelle. Localizzazione dei sondaggi archeologici.



Fig. 3 – San Giovanni Rotondo, Località Costarelle. Saggio I: si notino le tre piccole buche in allineamento.



A

B

C

Fig. 4 – San Giovanni Rotondo, Località Costarelle. Saggio I: reperti ceramici (A), litici (B), metallici (C).

I saggi

La fase successiva ha previsto la realizzazione di alcuni sondaggi preliminari, da effettuarsi all'interno della UT individuata precedentemente; la scelta del posizionamento dei sondaggi, aventi dimensioni di metri 5x5, è stata effettuata osservando la conformazione del suolo nella radura e gli affioramenti di pietrame e materiali archeologici. Sono stati realizzati tre sondaggi; il primo ubicato quasi all'estremità occidentale della radura, il secondo, più a Nord, su un piccolo rialzo del terreno e il terzo, più a valle, in corrispondenza di un affioramento di elementi lapidei dallo sviluppo subcircolare.

Lo scavo del saggio I ha mostrato un interro esiguo, di circa 50-60 cm in zone limitate corrispondenti ad alcuni avvallamenti nel banco roccioso che si è rivelato nella maggior parte del saggio, subito affiorante. Uniche evidenze risultano alcune cavità subcircolari con diametro approssimativo compreso tra i 12 e i 20 cm. Tra queste si distinguono tre piccole buche, disposte in linea, situate nella porzione meridionale del saggio: la prima si trova a circa 60 cm dalla sezione W del saggio, la seconda quasi a metà dello stesso e la terza, una lacuna irregolare nel bordo del banco roccioso, a circa 60 cm dalla sezione E, che se non si può escludere che siano state utilizzate come sedi per palificazioni lignee. Le prime due sono infatti disposte quasi sullo stesso allineamento E-W, mentre la terza è leggermente dislocata verso Sud; tutte hanno dimensioni di circa 10-12 cm di diametro e profondità superiori ai 15 cm.

Tra i materiali si osserva una discreta presenza di ceramica ad impasto: si tratta di frammenti, per lo più pareti, con spessori compresi tra i 9 mm e 4 mm di spessore. Nella maggior parte dei casi gli impasti sono grezzi o sommariamente depurati, mentre si mostrano discretamente depurati per i frammenti dallo spessore più contenuto, appartenenti per lo più a tazze; si segnala anche la presenza di diversi fondi appartenenti a forme aperte e di alcuni frammenti relativi a forme aperte come piatti o vassoi. Le decorazioni sono limitate ad alcuni cordoni plastici digitati, pareti decorate con semplici bugnette coniche e orli incisi a tacche. Tra i reperti litici, oltre a residui di lavorazione, si distinguono frammenti di lame e un manufatto in selce scura affine alla categoria degli scalpelli gorganici.

Il Saggio II è stato realizzato a circa 50 metri verso est rispetto al Saggio I. A condizionare la scelta di questa posizione, è stata la presenza di un lieve rialzo del manto erboso di circa 10 metri di diametro, del quale si è così indagata la parte centrale. Lo scavo stratigrafico ha evidenziato, al di sotto della cotica erbosa e di uno spesso deposito di terra limo argillosa, che ha restituito una piccola cuspidi di freccia in selce bruna, una struttura articolata costituita da tre allineamenti di pietre aventi andamento semicircolare e identico orientamento (est-ovest), disposti ad intervalli regolari (circa 60 cm). Al momento del rinvenimento lo spazio compreso tra gli allineamenti era obliterato da materiale di crollo e da elementi lapidei accumulati intenzionalmente. A sud dell'allineamento di minori dimensioni è stata rinvenuta una

sepoltura parzialmente conservata con scheletro in connessione anatomica, ad eccezione del cranio leggermente dislocato, posizione rannicchiata e orientamento est-ovest. Lo scavo della sepoltura ha evidenziato la presenza di un vago di collana in pasta vitrea di colore blu, rinvenuto tra le costole della gabbia toracica e frammenti di un manufatto in ferro, probabilmente una fibula a sanguisuga, nei pressi del collo. Sempre in corrispondenza della sepoltura, ma probabilmente non in posizione originaria, è stata individuata una lamina in bronzo di circa 10x8cm, con un lato semicircolare, leggermente rastremata e con margini ripiegati e tracce di probabili rivetti, oltre ad un anello in ferro, lacunoso o aperto, rotto in due metà. L'assenza di altre deposizioni nello spazio compreso tra gli allineamenti, il medesimo orientamento e la disposizione concentrica degli stessi con progressione crescente delle dimensioni, inducono ad ipotizzare che le evidenze rinvenute appartenessero ad una medesima struttura di incerta forma a causa della parzialità delle indagini.

Il saggio III è stato posizionato in modo da indagare un affioramento di pietrame di forma quasi ellittica con dimensioni di circa 2x4 metri, situato circa 20 metri più a Sud rispetto al Saggio II; già durante la rimozione del livello terroso superficiale che copriva la parte restante del saggio, sono stati ritrovati materiali come un vago di collana in pasta vitrea blu (dello stesso tipo e dalle medesime lavorazioni di quello appartenente alla sepoltura del SG II), una lamina bronzea irregolare e spessa pochi decimi di mm e una grande fibula ad arco serpeggiante in bronzo, lunga circa 20 cm e perfettamente conservata, con lo spillone ripiegato.

L'accumulo di pietre di medie e piccole dimensioni risulta affiorante ed isolato rispetto al piano terroso circostante. Nonostante la disposizione degli elementi che lo compongono sia stata in parte sconvolta sia dalle radici della vegetazione circostante, è stato possibile osservare la presenza di alcuni cordoli litici posizionati secondo precisi allineamenti di forma semicircolare o subcircolare.

Proprio all'interno di uno di questi cordoli di pietrame è stata rinvenuta una seconda fibula in bronzo, lacunosa dello spillone e di parte dell'avvolgimento. Al momento non è stata rinvenuta traccia di alcuna deposizione funeraria.

Lo scavo del Saggio III è stato sospeso dopo la rimozione, previa documentazione grafica e fotografica, del pietrame che obliterava le strutture circolari.



Fig. 5 – San Giovanni Rotondo, Località Costarelle. Saggio II: struttura funeraria.

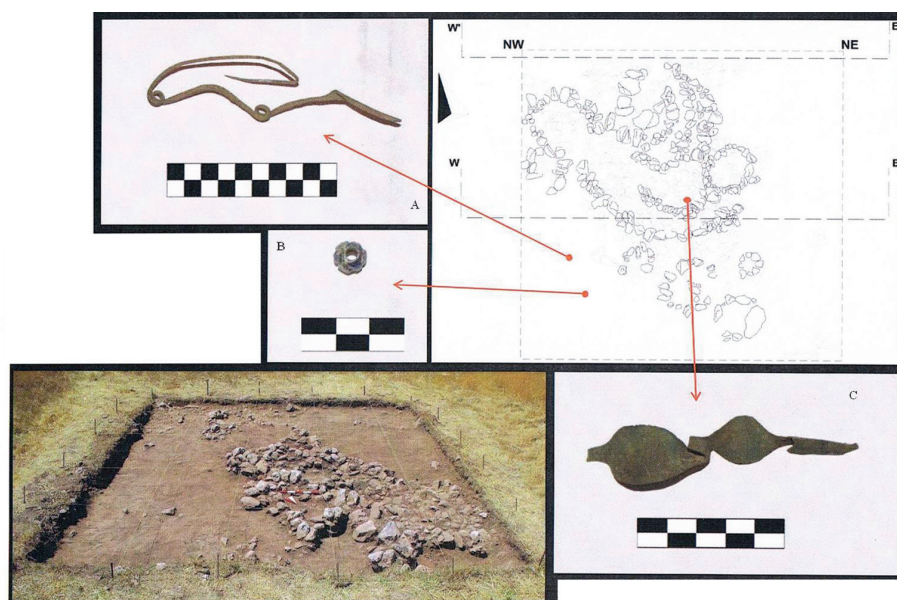


Fig. 6 – San Giovanni Rotondo, Località Costarelle. Saggio III, con alcuni dei reperti archeologici.

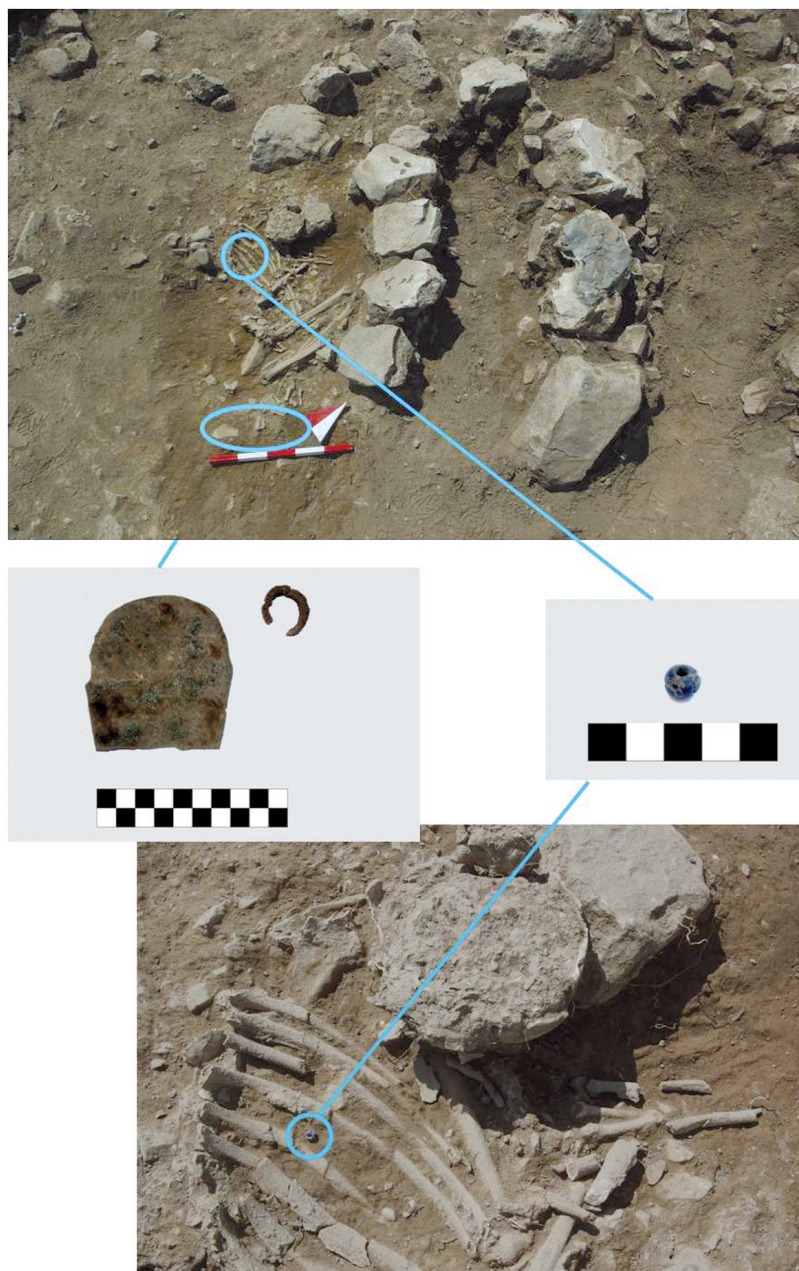


Fig. 7 – San Giovanni Rotondo, Località Costarelle. Saggio II: sepoltura con alcuni oggetti di corredo.

INDICE

ARMANDO GRAVINA

La bassa valle del Fortore nel Neolitico

Ipotesi sulla dinamica insediamentale. Note di topografia. . pag. 3

ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE,
MARCO DI LIETO

L'insediamento neolitico stagionale

di Serra di Cristo (Biccari - FG) » 53

MARIA ANTONIA CASTRIOTTA, FABIO TAMBORRA,
LUIGI SCHIAVULLI

Datazione di reperti archeologici provenienti

dal sito Serra di Cristo (Biccari, FG) tramite misure

di Termoluminescenza » 81

ALFREDO GENIOLA, ROCCO SANSEVERINO

Strutture, materiali e stilemi nel Neolitico medio

avanzato nella Puglia centro-settentrionale. » 87

ANNA MARIA TUNZI, ROCCO SANSEVERINO, GIANLUCA RIZZI

L'area necropolare di La Torretta (Poggio Imperiale - FG).

Analisi delle più recenti evidenze funerarie neolitiche

nella Puglia settentrionale: rituali, mondo ideologico

e riflessioni antropologiche » 99

CRAIG ALEXANDER, KERI A. BROWN,

ITALO M. MUNTONI, ROBERT H. TYKOT

Archaeometry of Neolithic Tavoliere Ceramics:

Preliminary Results of a New Project. » 131

ANNA MARIA TUNZI, DANIELA BUBBA, NICOLA GASPERI, FRANCESCO M. MARTINO, MARTA L. DE ARMENTIA ITURRALDE, LILO KLODIAN, MARIANGELA LO ZUPONE <i>La necropoli eneolitica a cremazione di Giardinetto (Orsara di Puglia)</i>	pag. 141
ARMANDO GRAVINA <i>L'eneolitico e l'età del Bronzo nel Gargano meridionale. La frequentazione nell'area centro-occidentale</i>	» 165
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Nevigata (Manfredonia-FG): campagne di scavo 2012 e 2013</i>	» 187
VITTORIO MIRONTI, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Analisi tecnologica dell'industria litica scheggiata proveniente dai settori E3A, E2O e F2N dell'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (Manfredonia, FG): risultati preliminari</i>	» 201
MARIA LUCREZIA SAVINO <i>Un contesto appenninico a Coppa Nevigata (Manfredonia-Foggia)</i>	» 217
ARMANDO GRAVINA <i>Strutture dolmeniche e megalitiche del Gargano meridionale</i>	» 231
COSIMO D'ORONZO <i>Aspetti paleoeconomici e paleoambientali nell'insediamento dell'Età del Bronzo di Monteroduni - Loc. Paradiso (Isernia): il contributo dell'archeobotanica</i>	» 251
ARMANDO GRAVINA <i>Manifestazioni di arte rupestre nella Valle del Sorbo (San Giovanni Rotondo - Foggia) - Nota preliminare</i>	» 271

ELISABETTA ONNIS <i>Testimonianze del Bronzo Finale - Prima età del Ferro da Coppa Nevigata</i>	pag. 297
MARISA CORRENTE, MARIA I. BATTIANTE, MICHELE ROCCIA <i>Modi di abitare nel territorio di Faeto (FG): esempi dalla recente ricerca archeologica</i>	» 307
ANNA MARIA TUNZI, FABIO LA BRACA <i>San Giovanni Rotondo (Fg). Località Costarelle</i>	» 333
GIANFRANCO DE BENEDICTIS <i>Tra Biferno e Fortore: gli scudi</i>	» 341
MARISA CORRENTE, GLORIA CONTE, DANIELA MUSMECI, MICHELE PIERNO <i>Centralità politico-economica del sito di Spavento (Ascoli Satriano) tra prima età del Ferro e prima età arcaica</i>	» 345
MARIA LUISA MARCHI, ANNA ROSARIA CASTELLANETA, GIOVANNI FORTE <i>Paesaggi della Daunia: nuovi dati dal progetto "Montecorvino – Ager Lucerinus"</i>	» 373
DANILO LEONE, GRAZIA SAVINO <i>Le 'Cappelle' del foro di Herdonia: nuovi dati dall'archivio Mertens</i>	» 397
ROBERTA GIULIANI, RAFFAELLA CORVINO <i>Archeologia dell'architettura nella Capitanata medievale. Il caso della torre di Civitate</i>	» 413

